



dentro l'impresa: la cooperazione per e con l'impresa

intervista a Giovanni Da Pozzo, presidente CCIAA di Udine
Finreco, finanziaria di sviluppo per la cooperazione
nuova sede regionale per Obiettivo Lavoro

editoriale

Legacoop Fvg punta da sempre, per lo sviluppo delle cooperative associate, sulla collaborazione con le realtà economiche e con le istituzioni del territorio. Un altro passo, in questa direzione, è stato compiuto nei giorni scorsi, con la firma della lettera d'intenti volta a consolidare il rapporto fra la Lega regionale delle Cooperative e il centro commerciale Città Fiera di Torreato di Martignacco. Il documento ha formalizzato la volontà dei vertici di Legacoop Fvg e quella del presidente del centro commerciale, Antonio Maria Bardelli, di unire le forze per diffondere i valori delle cooperative attraverso la collaborazione con il mondo della moderna distribuzione. Sono state inoltre individuate, in quest'ottica, alcune grandi aree di intervento, quali la promozione di eventi e lo sviluppo di realtà produttive regionali e della microimprenditorialità.

Si tratta di un segnale importante per la cooperazione regionale e auspicio che questo sia il primo passo verso ulteriori rapporti futuri che consentano di andare verso l'aggregazione di realtà diverse, come le cooperative regionali di dimensioni medio-piccole e la moderna distribuzione. Le coop associate, infatti, avranno l'opportunità di far conoscere ancora meglio i valori della cooperazione e godranno di una ulteriore visibilità. Entrando nel dettaglio, le imprese cooperative, grazie a questa nuova collaborazione, potranno svolgere attività nella manutenzione del verde, nella gestione dei parcheggi e nell'animazione. Non solo, la lettera d'intenti ha confermato la volontà da parte di Legacoop Fvg e del Città Fiera, di proseguire nella trattativa destinata all'occupazione, da parte di imprese del mondo cooperativo, di parte di uno spazio commerciale di 1.000 mq della struttura. La nuova collaborazione, infatti, si lega saldamente al progetto di crescita che interessa il centro commerciale, il quale intende stringere un legame sempre più solido con il territorio offrendo, in particolar modo alle attività commerciali di dimensioni medio-piccole e operanti nel settore casa, la possibilità di esporre e vendere i propri prodotti all'interno della nuova area. In questo contesto le cooperative associate a Legacoop Fvg potranno godere, anche a rotazione, di questi nuovi spazi commerciali. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che il Città Fiera viene visitato, ogni anno, da circa 6milioni di persone e le ricadute positive per il sistema cooperativo associato a Legacoop Fvg non si faranno attendere. Gli spazi per la valorizzazione delle piccole realtà cooperative, dunque, ci sono e sappiamo che le nostre coop hanno tutte le carte in regola per utilizzarli al meglio, sia nella vendita dei propri prodotti sia nella diffusione all'esterno dei valori che le contraddistinguono.

Renzo Marinig
presidente Legacoop Fvg



lavoro sicuro in Aster Coop

Aster Coop ottiene il Certificato di sicurezza per il progetto denominato “Lavoro Sicuro”. Si tratta di un premio, consegnato da Confindustria Veneta, Unindustria di Treviso e Inail della Regione Veneto alla cooperativa udinese Aster Coop, per aver raggiunto gli obiettivi fissati dal progetto “Lavoro Sicuro”.

In cosa consiste? In una targa e in un ”marchio di sicurezza”, che potrà essere utilizzato pubblicamente dall’azienda per i prossimi due anni, alla fine dei quali la stessa si dovrà nuovamente sottoporre ad una verifica per il mantenimento della certificazione.

“Il progetto – ha spiegato il presidente di Aster Coop Livio Nanino – è partito a settembre di due anni fa e aveva il preciso obiettivo di ridurre gli infortuni mettendo ulteriormente in sicurezza i lavoratori dell’Aster Coop, attraverso un percorso di formazione e d’informazione mirata. Ciò è stato possibile grazie alla collaborazione con il cliente Electrolux e ha preso le mosse dal magazzino di Susegana; dopo 1.545 ore di formazione verso tutto il personale impiegato, il progetto, nonostante fosse ambizioso, è stato raggiunto. Abbiamo ridotto il tasso d’infortunio da 0,63% a 0,23%”.

Nanino ha ricordato, poi, come il progetto se pur impegnativo ha portato dei risultati che dimostrano come la sicurezza vada di pari passo con la qualità del servizio e, anziché rappresentare un costo, offre delle opportunità per l’impresa. Le ore di assenza per infortunio, infatti, spariscono e le stesse persone che lavorano in un ambiente sicuro si sentono più tutelate.

Alla cerimonia che si è svolta presso lo stabilimento dell’Electrolux Logistics Italy Spa di Susegana erano presenti, fra gli altri, il direttore generale dell’Electrolux Logistics Italy, Stefano Stagni, le rispettive direzioni, i Responsabili di Reparto e i Responsabili della Sicurezza delle due aziende, Giacomo Tosoni Gradenigo di Confindustria Veneta, Laura Manfrin e Giuseppe Antonello di Unindustria di Treviso, i quali rappresentavano anche l’Inail del Veneto, il presidente di Legacoop Fvg., Renzo Maring, e il rappresentante della Lega Coop di Treviso, Gianni Milanese.

Aster Coop nasce nel 1988 dalla fusione di due società cooperative, la cui attività si svolgeva essenzialmente ad Udine e nei comuni limitrofi. Rappresentava una risposta alle sollecitazioni del mercato ed in particolare ai processi di terziarizzazione dei servizi logistici della media e grande impresa, che allora stavano iniziando a muovere i primi passi; nel 1993 Aster Coop ottiene l’autorizzazione ad operare sull’intero territorio nazionale.

Nel 1998 acquisisce il controllo di Madimer Friuli S.r.l., azienda di logistica e trasporti mentre nel 2001 acquisisce il controllo di Friularchivi S.r.l., azienda di gestione degli archivi, e costituisce presso il Tribunale del Commercio di Fiume (Croazia) l’Aster d.o.o., società di diritto croato, che opera nell’area del mercato agro alimentare di Rijeka Matulji. Aster Coop occupa attualmente 480 soci lavoratori (oltre 500 a livello di gruppo) fattura 23.516.000 euro come Aster Coop e 27.150.000 euro come gruppo.



FIRM: FORMAZIONE PER MANAGER COOPERATIVO



etica, valori e business

Legacoop Fvg, in collaborazione con Area Science Park di Trieste, organizza un percorso formativo nell'ambito del progetto FIRM (Formazione per gli Imprenditori Regionali e i Manager) per sostenere l'aggiornamento e la competitività degli imprenditori cooperativi.

Il progetto, co-finanziato dalla Regione, è composto da 18 prototipi formativi raggruppati in 4 macroaree di riferimento:

- a) Finanza e risorse umane
- b) Innovazione
- c) Organizzazione e produzione
- d) Internazionalizzazione e Marketing

Il pacchetto Legacoop Fvg

Legacoop Fvg ha modulato una proposta specifica da offrire ai soci, ai soci-lavoratori ed agli addetti delle cooperative e delle società aderenti, che prevede:

- > 2 prototipi obbligatori: Bilancio dell'intangibile e Strategie per l'innovazione nella struttura cooperativa
- > 2 percorsi a scelta tra gli altri 16 previsti.

Inoltre, ogni partecipante potrà scegliere di partecipare a prototipi aggiuntivi ai 4 di cui sopra a seconda degli interessi ed aspirazioni concordati con la cooperativa o società di appartenenza.

Ai partecipanti che avranno svolto per intero i prototipi previsti verranno rilasciati due tipologie di attestati: i distinti attestati certificati da Area Science Park e dalla Regione, relativi ai singoli moduli e un attestato finale di "Manager Cooperativo", rilasciato da Legacoop Fvg, che potrà essere utile per successive certificazioni di qualità cooperativa.

I prototipi di FIRM seguiranno le regole del Fondo Sociale Europeo che prevedono l'obbligo di frequenza, il co-finanziamento, la firma delle presenze in aula e la disciplina degli aiuti di Stato.

In considerazione della specificità del pacchetto formativo Legacoop Fvg, concepito al fine di salvaguardare i tratti caratteristici del manager cooperativo, FIRM prevede, per gruppi-classe composti da 7 allievi, la definizione di progetti “monoaziendali”, ovvero di percorsi che coinvolgono esclusivamente i partecipanti provenienti da una singola cooperativa. Le cooperative avranno così la possibilità di costituire dei gruppi classe omogenei composti dai propri soci.

I percorsi saranno organizzati presso la struttura Legacoop in via Daniele Cernazai, 8 a Udine con avvio dei corsi nella settimana del 22-26 ottobre 2007 e la possibilità di ritardare l’inizio delle attività nei giorni 29-30-31 ottobre 2007. La giornata formativa sarà di 8 ore (9/13 - 14/18). Durante il periodo incluso tra il 19 novembre e l’8 dicembre (tre settimane) le lezioni si terranno una volta alla settimana, mentre per il rimanente periodo tutte le lezioni avranno una frequenza/cadenza bi-settimanale (ogni 15 gg).

Dopo aver raggiunto la quota di co-finanziamento derivante del mancato guadagno dell’azienda per la frequenza al corso (di solito 2/3 del monte ore complessivo del corso) è possibile svolgere le lezioni anche fuori orario di lavoro e durante i fine settimana (per un monte ore corso di circa 1/3).

Modalità d’iscrizione

Le iscrizioni a FIRM si ricevono in Legacoop Fvg consegnando il modulo appositamente predisposto, oppure inviandolo via fax allo 0432.299218 o via e-mail: segreteria@fvg.legacoop.it entro e non oltre il 15 ottobre 2007.

Il pagamento, mediante BB, dovrà pervenire entro il 19 ottobre 2007.

Facilitazioni offerte da Legacoop Fvg

Legacoop Fvg considera il progetto FIRM e la collaborazione con l’Area Science Park un’opportunità strategica per la crescita e lo sviluppo delle imprese cooperative. Pertanto intende favorire una partecipazione ampia e motivata, offrendo alle associate che si iscriveranno la possibilità di significative facilitazioni.

- 1) alla cooperativa con valore della produzione nel 2006 superiore a 500 mila euro verrà riconosciuta la riduzione dei contributi associativi per l’anno 2007 nella misura di € 150 per socio iscritto;
- 2) alla cooperativa con valore della produzione nel 2006 inferiore a 500 mila euro verrà riconosciuta la riduzione dei contributi associativi per l’anno 2007 e seguenti nella misura complessiva di € 450 per socio iscritto.

I prototipi formativi sono reperibili sul sito: www.legacoopfvg.it

Per ogni informazione:

Legacoop Fvg - Lorenzo Cargnelutti

cell. 348.7059742 - cargneluttil@fvg.legacoop.it



Un momento della fase di coordinamento al progetto formativo: i responsabili di Legacoop Fvg, alla presenza del presidente Renzo Marinig, con la dott.ssa Marta Formia, dirigente del Servizio Sviluppo Risorse Umane e Formazione di Area Science Park

Giovanni Da Pozzo

il nuovo presidente della Camera di Commercio di Udine

di Donatella Arnaldi

Giovanni Da Pozzo, 52 anni, tolmezzino, è il nuovo presidente della Camera di Commercio di Udine. Eletto all'unanimità dal Consiglio dell'Ente, il 21 settembre, succede all'ingegner Adalberto Valduga che lascia l'incarico un anno prima della scadenza a causa dei numerosi impegni derivanti dalla recente nomina alla guida dell'Assindustria regionale che si sommano a quelli relativi al Gruppo Cividale, realtà in forte crescita.

Presidente Da Pozzo, quali sono i principali interventi che metterà "in cantiere" per incrementare e qualificare ulteriormente l'offerta dei servizi alle imprese del territorio?

“Più che pensare a nuovi interventi, in questa prima fase vorrei consolidare quelli già avviati, che non sono pochi, soprattutto nel campo della promozione, uno dei compiti istituzionali dell'Ente. Si tratta di un settore fondamentale per le imprese, in particolare per quelle di piccole e medie dimensioni, che difficilmente sono in grado di gestirla internamente. Gli enti camerali proprio per sostenere questa importante fase della vita aziendale, utilizzano i progetti finanziati da Ministero-Ice e/o Regione per svolgere una funzione di "apripista". Sono le Camere di Commercio, infatti, gli enti deputati ad attivare azioni efficaci per affiancare l'impresa nella conoscenza di nuovi mercati. Un compito che, in questa fase, caratterizzata da una globalizzazione crescente dell'economia, diventa strategico”.

In questi ultimi anni sono numerose le iniziative già intraprese in questo ambito.

“Numerose e impegnative. Cito solo i tre progetti principali sui quali la Camera di Commercio è impegnata: si tratta di tre programmi di lavoro rivolti ai mercati della Cina, della Russia e dell'India che hanno coinvolto parecchi gruppi di imprese. Diciamo che è stato impostato un nuovo modello di relazioni, più moderno ed efficace e i primi risultati sono più che soddisfacenti. Il ruolo della Camera di Commercio, che fra i suoi compiti ha anche quello di organizzare missioni operative all'estero, è quello di favorire la conoscenza, per poi lasciare campo libero alle aziende che svilupperanno i contatti attivati”.

Che evoluzione ipotizza nel rapporto con le istituzioni e gli altri enti locali?

“Premesso che l'impostazione attuale è già improntata alla massima collaborazione, nel prossimo futuro, avvalendosi delle risorse interne all'Ente, la Camera di Commercio potrà contribuire notevolmente ad offrire agli amministratori, una panoramica reale e aggiornata dell'economia locale. Si tratta, a mio parere, di un contributo prezioso per elaborare strategie e politiche di sviluppo a medio e lungo termine. E' questo che intendo quando parlo di collaborazione: lavorare insieme, ognuno per quanto di sua competenza, per rendere più efficaci e mirate le risposte alle esigenze delle imprese”.

Giovanni Da Pozzo, nato a Tolmezzo nel 1955, laureato in economia e commercio presso l'Università di Padova, vive a Tolmezzo dove è titolare dell'azienda di commercio al dettaglio di abbigliamento di terza generazione.

Oltre alla recente nomina alla presidenza della Camera di Commercio di Udine è rappresentante del Sistema Nazionale Confidi presso AssoConfidi nazionale e AECM Europea, presidente Confcommercio di Udine, presidente Confidi Commercio Udine, presidente Finpromoter Roma, componente della Giunta Confederale Confcommercio, consigliere in Confcommercio International Bruxelles, consigliere CDA in Mediocredito e in Federascom Fidi Roma.

E' stato consigliere comunale a Tolmezzo, componente del CDA del Parco Alpi Giulie, commissario AIAT della Carnia e presidente dell'Azienda Promozione Turistica della Carnia. A livello regionale ha fatto parte dell'esecutivo dell'Azienda Promozione Turistica FVG e dell'Aeroporto FVG.

Qual'è, a suo parere, il grado di capacità innovativa delle imprese nell'area friulana?

“La cultura della ricerca e dell'innovazione si sta diffondendo rapidamente fra le imprese, anche grazie al lavoro svolto, in questo ambito, da parte della Regione. L'innovazione, intesa nell'accezione più ampia del termine, non riguarda solo il prodotto, ma un processo che interviene anche sulle funzioni e investe quindi tutto il terziario. Le aziende hanno capito che innovare è indispensabile per competere e questo è un ottimo passo avanti. Vero è che per una piccola impresa il percorso non è facile. E qui bisogna intervenire, mettendo in rete, in modo ancora più efficace, l'attività degli Atenei, dei Centri di Ricerca e dei Laboratori. Il processo è già iniziato. Va seguito e direi “coltivato” per ottenere i migliori risultati. La capacità innovativa, a mio parere, è di buono e, in certi casi, ottimo livello. Quello che manca, forse, è un confronto più frequente”.

Qual è il suo rapporto con il mondo dell'associazionismo cooperativo locale?

“Come presidente del Confidi Commercio, ente mutualistico per eccellenza, non posso

che credere fortemente nella cooperazione, un elemento importante perché trasversale: interseca, mettendole in sinergia, l'agricoltura, i servizi, il commercio e l'artigianato. Non dimentichiamo, tra l'altro che la prima cooperativa del Friuli Venezia Giulia, la Latteria sociale di Collina di Forni Avoltri è nata nel lontano 1881!”.

La cooperazione, oggi, è un segmento importante dell'economia regionale, anche grazie all'intersectorialità, come lei stesso riconosce. Ritiene quindi che i tempi siano maturi per una partecipazione organica del mondo cooperativo alla vita della Camera di Commercio?

“La cooperazione è attualmente presente nel Consiglio dell'Ente. Un tempo, prima della legge di riforma (del 1993) era rappresentata anche in Giunta, insieme a un esponente del mondo del lavoro.

Credo che, al di là della presenza in Giunta (per la quale è comunque necessario un accordo a livello nazionale tra Unioncamere e il mondo della cooperazione), sia possibile dare comunque spazio al contributo e all'esperienza di questo mondo nelle attività della Camera di Commercio”.



Il presidente uscente, ing. Adalberto Valduga, con il nuovo presidente, dott. Giovanni Da Pozzo, 21 settembre 2007

Dal professionale al personale. Come concilia i suoi tanti impegni di lavoro con la vita familiare?

“Sono sincero, non è facile. Ma credo di essere un uomo fortunato, perché mia moglie è la mia prima e più valida collaboratrice. Oltre a seguire, in mia assenza, l’attività di famiglia, è il trait d’union con le figlie (Eva di 25 anni che lavora in Spagna e Giorgia di 21 anni, universitaria) e con gli amici. Un aiuto prezioso, perché i rapporti familiari, ma anche amicali sono importanti e servono anche per mantenere il contatto con la realtà”.

Le sue radici carniche, hanno rappresentato un limite o uno stimolo nelle sue scelte di vita?

“Per motivi di studio prima e di lavoro poi, ho sempre avuto contatti con realtà di altre regioni anche d’oltre confine, quindi non ho mai vissuto il territorio montano come un limite. Ho sviluppato una mentalità molto curiosa e attenta ai cambiamenti, dove il particolare (la montagna con i suoi pregi e i suoi difetti) fa parte del generale, integrandosi perfettamente. Posso dire di essere orgoglioso delle mie radici e del territorio

che, in qualche modo rappresento, perché nonostante le innegabili difficoltà, ha saputo crescere e svilupparsi in modo equilibrato e non solo ora. Pensiamo alla figura di Jacopo Linussio, imprenditore illuminato e lungimirante, la cui attività viene ancora oggi citata come un modello di innovazione, per quell’epoca, nella maggior parte dei testi economici”.

Nella sua carriera, quanta parte ha avuto la fortuna?

“Mah, non lo so, sinceramente. Posso dire che io credo nel detto: la fortuna aiuta gli audaci, e quindi, quando sono convinto di una cosa, perseguo tenacemente l’obiettivo. Ascolto attentamente i consigli o i suggerimenti, anzi, li ritengo determinanti. Credo molto nel concetto di squadra e di condivisione degli obiettivi. Una volta convinto della bontà di un progetto, vado avanti con determinazione”.

FINRECO



finanziaria di sviluppo del mondo cooperativo

di Donatella Arnaldi

Da oltre trent'anni Finreco, Consorzio regionale Garanzia Fidi Società Cooperativa a r.l. Finanziaria Regionale della Cooperazione opera nell'azione di supporto alla cooperazione regionale nel campo dei servizi finanziari. Una vera e propria Finanziaria di sviluppo del sistema cooperativo regionale con un "occhio di riguardo" verso il sociale, come ci illustra, nell'intervista, il direttore di Finreco Enore Casanova.

Direttore può farci un quadro sintetico della situazione cooperativa regionale in termini di finanziamenti e affidamenti bancari?

“Il quadro che emerge dal nostro osservatorio che, va sottolineato, rappresenta una porzione del fenomeno, segnala 122 rapporti di affidamento e garanzia, per circa 16 milioni di euro, il 58% dei quali a fronte di operazioni a medio/lungo termine e, dunque, con una prevalenza di interventi a sostegno degli investimenti in capitale fisso. Emerge una foto di gruppo che evidenzia, in via di prima approssimazione, un andamento economico-patrimoniale non particolarmente brillante, contrassegnato in particolare da: crescita del fatturato di circa il 13%, incremento dell'occupazione di quasi l'8%, peggioramento della redditività e del rapporto tra mezzi propri e totale debiti, un incremento di oltre il 40% degli oneri finanziari e un indice della liquidità primaria che si mantiene buono, seppure in diminuzione”.

Quale ostacolo maggiore incontrano le imprese cooperative regionali nell'accesso al credito?

“C'è, di fondo, una questione quasi culturale perché la maggior parte delle cooperative non ha mai attribuito il necessario

rilievo alla funzione finanziaria, ciò rappresenta il fattore limitante nel rapporto banca/impresa che si caratterizza privo di slanci progettuali e fondato su premesse di contrapposizione piuttosto che di collaborazione. L'imminente entrata in vigore del Nuovo accordo di Basilea sul capitale delle banche (Basilea 2) impone, viceversa, la necessità di favorire un salto di qualità importante in questa relazione: la funzione finanziaria deve progressivamente superare una dimensione confinata alla mera gestione burocratica dei rapporti con il sistema bancario per divenire strumento per garantire l'efficiente allocazione delle risorse e il perseguimento delle compatibilità minime che consentono la sostenibilità dello sviluppo, deve essere orientata verso il futuro e dotarsi quindi di adeguate strumentazioni, tecniche e culturali, che consentano non solo il monitoraggio ex post ma, anche, la programmazione dei flussi finanziari in una prospettiva di medio/lungo periodo e va ripensata nelle modalità e nei contenuti della comunicazione intesa in termini di strumento per trasmettere una visione articolata e dinamica degli obiettivi e dei risultati maturati dalla gestione aziendale”.

Come funziona e come opera una finanziaria di sviluppo come Finreco?

“Mettendo a disposizione l’intera tastiera dei servizi finanziari di cui oggi dispone, dalla garanzia al finanziamento, dall’intervento nel capitale di rischio al rafforzamento della qualità aziendale attraverso i contributi del “Fondo servizi” ma, soprattutto, cercando di stimolare e accompagnare il cambiamento, necessario nell’approccio alle tematiche della finanza d’impresa, con la consulenza”.

Quindi cosa deve fare una cooperativa per accedere ai servizi di Finreco?

“E’ necessario acquisire la qualifica di socio, mediante la sottoscrizione di 6 azioni da 50 euro l’una e il versamento di 250 euro a titolo di una tantum al Fondo rischi”.

Negli ultimi anni c’è stata una crescita di adesioni?

“Si è registrata un’adesione annua media di circa venti nuovi soci, anche se il trend ha segnato un recente rallentamento”.

Da quali aree di specializzazione di mercato arrivano le maggiori richieste?

“Sicuramente quella dei servizi: alla persona, alla collettività e all’impresa, che rappresenta l’area di crescita della cooperazione regionale negli ultimi vent’anni. Segnali interessanti provengono dalla cooperazione agricola che, per effetto della recente modifica della normativa regionale, può finalmente accedere anch’essa ai servizi della nostra Società”.

Come si concretizza l’orientamento e il forte impegno di Finreco nei confronti della cooperazione sociale?

“Negli ultimi anni l’azione di Finreco si è molto orientata nel sostegno allo sviluppo della cooperazione sociale che in Regione rappresenta una realtà di grande rilievo, sia economico (oltre 170 milioni di euro il valore della ricchezza prodotta) sia sociale (circa 8.500 gli addetti stabilmente occupati, dei quali oltre 900 sono soggetti disabili e/o svantaggiati). Tale impegno trova riscontro negli interventi realizzati nel corso dell’ultimo decennio: l’attività di monitoraggio e di ricerca attraverso gli Osservatori provinciali sulle cooperative sociali, attivi presso le quattro Amministrazioni provinciali della Regione (dei quali Finreco è il motore scien-

tifico) e nella messa a punto del progetto “social rating”, al momento in fase di sperimentazione nell’ambito dell’isontino, che si prefigge il duplice scopo di presentare un modello di analisi che consenta di inquadrare in modo compiuto gli equilibri gestionali delle singole cooperative sociali e di proporre all’osservatore esterno una mappatura relativa al posizionamento della singola impresa rispetto all’universo regionale delle cooperative sociali. Per fare il punto su questa intensa attività Finreco promuoverà il prossimo 13 novembre, presso l’azienda agricola Villa Russiz di Capriva del Friuli, una giornata di confronto focalizzata su “una nuova stagione di sviluppo della cooperazione sociale” con l’obiettivo, anche, di indagare le opportunità di sviluppo dell’impresa sociale come nuova frontiera per l’attività della nostra Società”.

Finreco come affronta, strategicamente, il momento di generale “fatica economica” e con quali prospettive?

“Cercando di accrescere costantemente il sostegno alle cooperative, sia dal punto di vista dei volumi attivabili che della qualità dei servizi prestati, con particolare attenzione alla tematica del rapporto con il sistema del credito e, sempre, evidenziando il valore della sua funzione di strumento finanziario unitario, una forte valenza strategica che dovrebbe allargarsi a tutto l’insieme organizzato della cooperazione regionale. Nell’imminente futuro, per Finreco, vi sono due appuntamenti rilevanti: il DDL di riforma della normativa in materia di cooperazione, che prevede una radicale modificazione nelle modalità con le quali la Regione intende apportare mezzi finanziari a sostegno della cooperazione, e l’avvio di Basilea 2 che produrrà importanti effetti sul sistema delle garanzie richieste dalle banche a fronte degli affidamenti e richiederà, per noi, un grande sforzo per mettere a disposizione delle cooperative garanzie adeguate alle nuove regole”.



Un consiglio alle imprese in fase di creazione e a quelle in difficoltà?

“La promozione di nuova impresa, il sostegno allo start-up e la gestione delle difficoltà possono trovare risposte efficaci unicamente attraverso la “messa in comune” di risorse immateriali, materiali e professionali oggi troppo disperse e indispensabili al processo di unità cooperativa. La condivisione degli strumenti di monitoraggio, presenti nelle strutture associative e in altri punti del movimento cooperativo, consente in molti casi di cogliere in tempo i segnali di crisi aziendale ed attivare interventi efficaci per la gestione della crisi mentre, per le nuove imprese, consente l’accesso a strumenti di sistema indispensabili in fase di avvio quali la formazione, la consulenza in ambito economico, finanziario, organizzativo, fiscale e all’erogazione di sostegni finanziari mirati”.

Enore Casanova, il direttore di Finreco

FINRECO interviene nei confronti delle società iscritte nell’apposito Registro delle cooperative della Regione (ad eccezione delle coop di abitazione) offrendo servizi per:

- > la concessione di garanzie fidejussorie su affidamenti bancari a breve e medio/lungo termine;
- > la concessione di garanzie fidejussorie su interventi di locazione finanziaria immobiliare e mobiliare;
- > la partecipazione nel capitale sociale, in veste di socio sovventore;
- > la concessione di finanziamenti diretti;
- > la concessione di contributi per l’acquisizione di servizi di consulenza ed assistenza tecnica e l’attuazione di programmi di formazione e riqualificazione professionale;
- > l’assistenza e la consulenza finanziaria.

FINRECO, inoltre, gestisce:

- > il Fondo mutualistico regionale, istituito dalla Legge regionale 28/1999, riservato a cooperative non aderenti alle Associazioni cooperativistiche
- > il Fondo Etico di rotazione a favore delle Cooperative sociali che, su mandato della Provincia di Udine, eroga finanziamenti agevolati a favore delle cooperative sociali con sede legale e operativa nel territorio provinciale.

Finreco al 30 giugno 2007 (data di chiusura dell’ultimo esercizio):

	<i>Numero</i>	<i>Importo</i>
Soci ordinari	256	
Soci sovventori	9	
Capitale sociale		1.283.050
Riserve		4.892.866
Fondi rischi		4.107.625
INTERVENTI IN CORSO		
Affidamenti garantiti	122	16.246.687
Finanziamenti diretti	28	3.138.420
Partecipazioni capitale sociale	6	636.375
Servizi reali	21	149.159
Fondo Etico	9	217.062

FINRECO e la cooperazione sociale

- > oltre 11 milioni di euro di mezzi finanziari impegnati per la cooperazione sociale da FINRECO per interventi di garanzia, di finanziamento, di partecipazione nel capitale di rischio quale socio sovventore e di erogazione di contributi per l'acquisizione di servizi avanzati;
- > attività di monitoraggio e di ricerca attraverso gli Osservatori provinciali sulle cooperative sociali, attivi presso le quattro Amministrazioni provinciali regionali (cui l'Amministrazione regionale ha devoluto l'azione di sostegno alla cooperazione sociale) e dei quali FINRECO è il motore scientifico;
- > messa a punto del progetto "social rating" (in fase di sperimentazione nell'ambito dell'isontino) con il duplice scopo di presentare un modello di analisi che consenta di inquadrare in modo compiuto gli equilibri gestionali delle singole cooperative sociali e proporre all'osservatore esterno una mappatura rispetto al posizionamento della singola impresa rispetto all'universo regionale delle cooperative sociali.

APPUNTAMENTO: 13 novembre 2007

FINRECO PER LA COOPERAZIONE SOCIALE

Finreco promuove, il 13 novembre 2007, presso l'azienda agricola Villa Russiz di Capriva del Friuli, una giornata di confronto che avrà al centro "una nuova stagione di sviluppo della cooperazione sociale".

L'iniziativa, sotto la presidenza del professor Carlo Borzaga, ordinario di economia presso l'Università degli Studi di Trento, presidente di ISSAN, noto a livello internazionale per la sua lunga attività di ricerca in materia di cooperazione sociale e di impresa sociale, si articolerà in due sessioni, la prima si propone di favorire il confronto sulle politiche necessarie per alimentare una nuova fase di sviluppo della cooperazione sociale, sulla base di una relazione introduttiva affidata al professor Michele Andreaus che propone una lettura critica della dimensione economico-sociale quale risulta dall'analisi qualitativa condotta sulle circa 140 cooperative regionali nel periodo 2001-2005 e vede la partecipazione dell'Amministrazione regionale, delle quattro Amministrazioni provinciali e delle associazioni cooperativistiche regionali di settore; la seconda sessione ha l'obiettivo di stimolare il confronto sulle politiche finanziarie di sostegno, sotto il profilo del rapporto con il sistema del credito e della creazione di strumenti finanziari ad hoc, sulla base di una relazione introduttiva affidata al professor Maurizio Polato che propone una lettura critica della dimensione economico-finanziaria quale risulta dall'analisi economico-patrimoniale-finanziaria condotta su circa 120 cooperative nel periodo 2001-2005 e sulle indicazioni che emergono dalla sperimentazione in atto del progetto "Social rating", con la partecipazione di Finreco, delle Banche e dei Fondi Mutualistici.



conosciamoci con l'enneagramma

di Lara Pironio

Sono “un due” e amo incantare, ho un amico “sei” che teme gli imprevisti e non sopporto “un quattro” che si lamenta in continuazione. Diamo i numeri? Non è proprio così e in questa intervista tentiamo di dare conto di uno strumento, che si perde nella notte dei tempi, ma che è ancora poco conosciuto: l'enneagramma. Ad accompagnarci in questo viaggio alla scoperta di un possibile modo per conoscere se stessi e gli altri, è Lorenzo Battistutta esperto nell'ambito delle relazioni interpersonali che da anni pratica il metodo.

La parola incute timore, ma che cos'è l'enneagramma?

“E' uno strumento molto antico di conoscenza di sé e degli altri - già 3500 anni fa si trova traccia di questo studio nelle scritture sacre dell'India -, una sorta di mappa per comprendere i meccanismi della mente. L'enneagramma descrive nove diversi tipi di personalità e il rapporto tra loro. Se siamo in grado di riconoscere il tipo a cui apparteniamo, potremo affrontare meglio i nostri problemi, oltre che conoscere meglio i nostri familiari, amici e colleghi”.

Quali sono queste nove personalità?

“Sono 9 caratteri contraddistinti da un numero che va dall'1 al 9. I numeri 9, 8, 1 appartengo-

no alla sfera istintuale; i numeri 2, 3, 4 alla sfera emotiva, i numeri 5, 6, 7 alla sfera razionale. Ogni tipo è stato identificato da un nome che fa riferimento ai sette vizi capitali (ira, superbia, invidia, avarizia, gola, lussuria, accidia) con l'aggiunta di due (vanità e paura)”.

Che cosa significa appartenere alla sfera istintuale, emotiva o razionale?

“Tutti noi abbiamo tre componenti, tre intelligenze che sono quella dell'istinto, dell'emotività e della razionalità ma in percentuale diversa e, generalmente, in ognuno di noi emerge una dominante. Se la nostra dominante è quella istintuale allora noi tenderemo ad agire di impulso senza provare emozione. Per un istintuale il sale della vita è vivere con intensità il momento; non ha dubbi né teme di sbagliare, lui fa. Il punto debole è l'emotività. L'istintuale si sente traballante quando entra nel mondo del sentimento, nell'emozione, così la previene con l'azione. Se, invece, la nostra dominante è razionale allora il nostro modo di porci sarà caratterizzato da una forte tendenza a capire ogni cosa prima di muoverci, evitando i conflitti e rifugiandoci nel pensiero. Il mondo emotivo, invece, è forte nel sentire. Percepisce gli stati d'animo, sente le variazioni di umore degli altri. Ha paura della solitudine e cerca lo sguardo dell'altro, il contatto”.

Una volta compreso il nostro enneatipo, quali benefici otteniamo?

“L’enneagramma aiuta a fare verità su se stessi: da una parte ci rende consapevoli della nostra unicità e dall’altra ci spinge a cogliere le similitudini che ci legano alle altre persone. Permette infatti di rendersi conto che ognuno di noi ha modelli di comportamento, tendenze selettive o filtri che lo condizionano, e che gran parte delle difficoltà umane sono causate dal fatto che siamo ciechi al modo di vedere degli altri. L’enneagramma non serve a mettere le persone in una scatola (sei un 2 o un 5 ecc.) ma ci mostra la scatola in cui siamo imprigionati ed il modo per uscirne e quindi anche il modo per vivere meglio e in relazione con gli altri. Non esistono enneatipi migliori o peggiori, ma solo diversi con vari gradi di evoluzione”.

Adottando il metodo, è possibile avere dei benefici sul lavoro?

“Certo. In azienda si lavora con molte persone e se si riuscisse a cogliere la caratteristica dominante di chi ci sta di fronte ciò permetterebbe di valorizzare le sue peculiarità e di far emergere le sue potenzialità. Prendiamo ad esempio una persona emotiva, se capisco che per questa, il canale di apertura è la presenza, il dialogo, il contatto allora io posso portare verso questa persona qualsiasi cosa con quella modalità e lei si dimostrerà ricettiva, se invece ho di fronte un razionale devo comprendere che si apre solo c’è rispetto dello spazio e del tempo, se non c’è aggressività e forzatura, allora riuscirò a tirare fuori il meglio da quella persona. Quando il contatto è con un istintuale, il rapporto risulterà fluido se accetterò di lavorare fianco a fianco con energia e passione, considerando imprevisti ed errori come una chance per imparare nuove cose”.

E’ recepita questa modalità di interazione nelle aziende friulane?

“Direi di no; le aziende friulane sono ancora molto legate ad un modello basato sui corsi di marketing per gestire il personale. Il metodo del marketing tende a creare una struttura piramidale ed è un modello che funziona soprattutto per il carattere emotivo e in particolare per la tipologia tre che si sente perfettamente a suo agio in una relazione competitiva e delimitata da obiettivi prefissati da raggiungere.

Questo modello viene però proposto a tutti ma se io non sono un tre è ovvio che avrò delle difficoltà e che non raggiungerò gli obiettivi che potrei conquistare perché tenterò di diventare qualcuno che, in realtà, non sono. Finirò per imitare quello che appare un modello vincente ma che non è il mio. Per cui in azienda dovrò riuscire, a seconda della persona che mi trovo davanti, a capire la sua dominante così da permettere alla stessa di sviluppare la sua modalità per ottenere il massimo. Questo porterà benefici in termini di aumento della produttività, di benessere e soddisfazione personale”.

E’ utile anche in altri campi?

“Sì, nella scuola, nello sport e nella sfera affettiva. Si ottengono ottimi risultati soprattutto nei rapporti fra genitori e figli e nei rapporti di coppia. Nel primo caso, infatti, i genitori sono disposti a cambiare per amore dei figli, nel secondo le persone accettano di mettersi in discussione per migliorare o recuperare una relazione, ma a volte capita che, pur capendo il mondo dell’altro, per orgoglio, per irrigidimento, i partners non fanno un passo verso l’altro e la relazione si rompe”.

Ideatore e fondatore di
“Aligen” Istituto Libere Abilità.
Lorenzo Battistutta, 39 anni,
si è perfezionato in Analisi
transazionale, metodo Gestalt
e tecniche di comunicazione
(Scuola californiana di Palo Alto),
in Comunicazione Interpersonale,
studio della mente e dei suoi
meccanismi limitanti, studio
delle abilità insite in ogni
essere umano (Scuole di Charles
Berner, Silvano Brunelli, Claudio
Naranjo) - “Associazione EOS”
(già “Centro di Ricerca a
Diade”) - Udine. Si è occupato
dello studio dei caratteri
- Enneagramma “Percorso SAT”
con Claudio Naranjo - Perugia e
nel 2003 ha ottenuto il diploma in
Specializzazione in Counselling -
“Istituto Gestalt” - Pordenone



obiettivo lavoro

inaugurata la seconda sede di udine

di Alessia Pittoni

E' stata inaugurata nei giorni scorsi, a Udine, la nuova sede di Obiettivo Lavoro, l'agenzia attiva, a livello nazionale, nel settore della ricerca e selezione del personale. Ubicata in via Cesare Battisti, la nuova filiale affiancherà l'attività della struttura che opera da dieci anni in viale Ungheria. All'evento erano presenti, fra gli altri, Fabrizio Benincà, responsabile del Triveneto dell'agenzia, il presidente nazionale di Obiettivo Lavoro, Alessandro Ramazza, e il vice-sindaco del Comune di Udine, Vincenzo Martines, che ha ricordato l'importanza dell'attività svolta dall'impresa in una città caratterizzata dalla significativa presenza di realtà economiche operanti nel settore dei servizi. Ramazza ha invece snocciolato alcuni dati relativi a Obiettivo Lavoro, che rappresenta, oggi, la terza agenzia in Italia, con 750 dipendenti,

otto società all'estero, fra cui due in Brasile e in Perù, e con un fatturato complessivo, per il 2006, di 424milioni di euro. Il presidente ha inoltre evidenziato come, lo scorso anno, l'agenzia abbia permesso a 72mila persone di trovare un'occupazione. "Obiettivo Lavoro – ha indicato Ramazza – sta attraversando un periodo di forte crescita. Si tratta di un risultato che ci rende soddisfatti soprattutto perché, nelle nostre agenzie, lavorano prevalentemente giovani. A distinguerci è soprattutto la capacità di ricercare, anche all'estero, le professionalità di cui le imprese italiane hanno bisogno ma, anche, l'attenzione e la sensibilità degli addetti. Andiamo fieri – ha aggiunto – del tratto sociale che ci caratterizza: siamo gli unici, infatti, a livello nazionale, a possedere sia la certificazione di qualità sia quella di responsabilità sociale".



Far "incontrare" chi cerca e chi offre un'occupazione, risolvendo le emergenze e offrendo consulenze a livello internazionale. E' questa la mission di Obiettivo Lavoro Spa che rappresenta, oggi, una delle maggiori realtà, in Italia, nel campo della ricerca e selezione del personale. A fare il punto sull'attività dell'azienda ma, anche, sulle problematiche legate al precariato, è Franca Cuiutti, responsabile di filiale della provincia di Udine.

Com'è nata Obiettivo Lavoro?

"L'agenzia è nata a Udine, nel 1998, come coo-

perativa, dalla collaborazione fra più soggetti, fra cui Legacoop e le associazioni sindacali. Esigenze legate all'andamento del mercato hanno in seguito portato l'impresa ad assumere la denominazione di Spa ma i rapporti con il mondo cooperativo sono sempre molto stretti, tanto che le coop di maggiori dimensioni del Friuli Venezia Giulia si rivolgono a noi".

Con l'inaugurazione della nuova sede di Udine Obiettivo Lavoro ha raddoppiato la propria presenza in città. Da cosa è nata la necessità di ampliare la struttura?

"Negli ultimi anni il numero di addetti è cresciuto, passando dai tre iniziali ai sette attuali. La sede di Viale Ungheria, anche a livello logistico, non poteva più sostenere l'accresciuta mole di lavoro e, per questo, abbiamo deciso di aprire una seconda struttura in Via Battisti".

Che cosa distingue l'agenzia dalle altre presenti sul territorio?

“Innanzitutto Obiettivo Lavoro è un'impresa nata in Italia che ha saputo espandersi anche all'estero, contrariamente alle maggiori agenzie presenti sul mercato, che appartengono a grandi gruppi internazionali. Quello che ci caratterizza maggiormente è l'aver capito che, in Italia, in alcuni settori, non esistono più determinate professionalità. Per risolvere questo problema abbiamo aperto diverse filiali all'estero che permettono di fornire personale specializzato alle aziende italiane”.

Può fare un esempio?

“Quando un'impresa ci richiede dei lavoratori con professionalità che in Italia sono ormai introvabili, ci rivolgiamo alle nostre agenzie presenti all'estero, dove queste professionalità esistono. Operiamo una selezione in loco e, successivamente, in Italia, organizziamo un percorso formativo per l'insegnamento della lingua, ci occupiamo dell'ottenimento del permesso di soggiorno e della ricerca degli alloggi e seguiamo passo passo i lavoratori fino all'inserimento in azienda”.

E' vero che le agenzie per il lavoro offrono solo occupazioni temporanee?

“Assolutamente no. Le aziende, spesso, richiedono personale per poi assumerlo a tempo indeterminato. In ogni caso, nel rapportarci con le persone che, in forma gratuita, si rivolgono a noi, seguiamo sempre la strada della trasparenza, chiarendo i termini dell'offerta occupazionale”.

Qual è la sua posizione relativamente alle problematiche legate al precariato?

“Bisogna fare una distinzione: laddove esiste un efficace sistema di ammortizzatori sociali, il lavoro interinale non rappresenta un problema. Si vedano, ad esempio, i Paesi occidentali, soprattutto nel Nord Europa, dove questa modalità occupazionale esiste fin dagli anni '50. Il lavoratore che, fra una missione e l'altra, resta temporaneamente senza occupazione, non si trova, infatti, sprovvisto di sostegni economici. In Italia, invece, questo non accade e il precariato viene vissuto come un problema. Sono, inoltre, necessarie alcune precise distinzioni fra diverse tipologie di contratti a termine”.

Quali?

“Chi trova un'occupazione attraverso un'agenzia per il lavoro ha lo stesso trattamento pre-

visto, per il medesimo impiego, per quanto concerne il compenso, la contribuzione o gli straordinari, dei lavoratori assunti a tempo indeterminato presso l'azienda. Una parificazione che non si evidenzia, invece, in altre forme contrattuali, ad esempio quelle a progetto o workshop, che prevedono stipendi più bassi e minori diritti. Queste ultime, inoltre, sono esperienze che, a volte, non consentono un percorso di formazione e una reale acquisizione di competenze”.

Com'è mutato, negli anni, il vostro lavoro?

“Dobbiamo quotidianamente fare i conti con un cambiamento profondo avvenuto nel sistema. Oggi le imprese non hanno più la possibilità, come un tempo, di programmare la propria attività con largo anticipo e, per questo, sono spesso costrette a richiedere forza lavoro alle agenzie con pochissimo preavviso. Sempre più frequentemente, quindi, dobbiamo gestire vere e proprie situazioni di emergenza”.

Con che spirito le nuove generazioni affrontano la ricerca di un'occupazione?

“Si tratta di un percorso che, per i giovani volenterosi, si conclude quasi sempre positivamente. Tuttavia i neo-laureati e i neo-diplomati, oggi, faticano ad accettare il fatto che, per svolgere un'occupazione corrispondente al proprio livello di istruzione o alle proprie capacità, sia necessario un percorso di inserimento progressivo in azienda, la cosiddetta “gavetta””.

Quali le difficoltà, invece, per coloro che hanno già alle spalle molti anni di lavoro e cercano una nuova occupazione?

“Purtroppo il reinserimento non è semplice. Esistono delle agevolazioni che facilitano questo processo ma, a volte, non sono sufficienti. Il sistema formativo, inoltre, non aiuta, perché spesso gli iscritti alle liste di mobilità seguono corsi di formazione che, in realtà, non creano una professionalità e non danno le competenze necessarie”.

problemi con il computer?

di Donatella Arnaldi

S.O.S. Computer

Problemi con il computer? Risponde SOS Computer, una cooperativa di Udine, costituita da giovani professionisti, che opera nel campo dell'informatica. Cooperative, piccola e media impresa, professionisti, aziende artigiane e privati attraverso un pacchetto integrato di servizi possono trovare soluzione a tutte le problematiche legate al computer, come ci hanno illustrato il presidente Roberto Catallo e Catia Vatri, vice presidente.

Il nome che avete dato alla cooperativa è preciso e diretto: assistenza. Per quale utenza e in quali campi?

“E' stata una precisa scelta: trasmettere al potenziale cliente il messaggio di un servizio immediato e completo. Le problematiche che le imprese, gli studi professionali ed anche i privati si trovano giornalmente ad affrontare nel cam-

po dell'informatica sono molteplici e derivanti da svariate cause e, di conseguenza, richiedono soluzioni globali attraverso tecnici capaci di dare risposte ad ogni singola necessità. Noi forniamo assistenza a 360 gradi: dalla sicurezza al recupero dei dati, la fornitura di soluzioni informatiche dedicate con gestione completa delle attività di installazione e configurazione anche di programmi gestionali personalizzati, i servizi di accesso ad Internet e la formazione sugli applicativi più utilizzati per ottimizzare l'impiego delle risorse informatiche aziendali”.

Quando e a chi è venuta l'idea di intraprendere questa attività con la formula cooperativa?

“L'idea della cooperativa è nata nel 1999, all'epoca eravamo dipendenti presso un'azienda ma lo spirito d'iniziativa, l'ambizione e la sincronia tra noi ci hanno spinto verso la creazione di qualcosa di “nostro”. La scelta del modello cooperativo è stata comune anche perché, sinceramente, era innanzitutto la soluzione più veloce ed economica per iniziare e secondariamente perché l'avventura doveva essere veramente affrontata con lo spirito cooperativo della condivisione”.

il presidente Roberto Catallo (a sinistra), Catia Vatri e Paolo Ziliani



Quale percentuale del vostro lavoro è destinata alle imprese cooperative?

“Nonostante il nostro impegno, fin dall’inizio, alla fidelizzazione attraverso mailing di informazione e promozione le imprese cooperative rivestono, ad oggi, solo una piccola percentuale del parco clienti. Ed è un peccato perché noi riserviamo a tutte le imprese cooperative una tariffa agevolata, rispetto alla tariffa standard nostra e di mercato, davvero interessante che consente un risparmio medio del 20%”.

A quali servizi di supporto un’impresa, oggi, non può rinunciare?

“Sicuramente il servizio di assistenza inteso come tempestività e qualità e indissolubilmente legato al rapporto di fiducia, al quale, come nel nostro caso, viene aggiunto l’ulteriore beneficio per l’utente di interfacciarsi con un unico referente”.

La concorrenza nel vostro settore è costantemente aumentata negli anni, come avete affrontato il problema?

“Negli anni abbiamo assistito ad un aumento esponenziale più orientato verso la vendita, spesso a scapito del servizio. Cerchiamo dunque di aggiornarci e migliorarci costantemente nell’ambito dell’assistenza, che è il settore più carente, e per quanto riguarda la vendita ci siamo orientati solo su prodotti di qualità e garanzia”.

Le stime in previsione decretano un aumento considerevole, nel prossimo trentennio, del computer domestico. Quali sono le maggiori difficoltà e perplessità dell’utenza privata?

“La clientela privata si trova in difficoltà soprattutto a causa delle innumerevoli offerte di mercato in un crescente accanimento, specialmente nella grande distribuzione, verso il prezzo più basso con il risultato che al risparmio sull’acquisto della macchina si contrappongono le inevitabili spese per l’assistenza al corretto funzionamento. Un prezzo poco più elevato consente di avere tutte le informazioni sul prodotto e un servizio post-vendita che va dalla consulenza alla formazione”.

Gli acquisti via internet sono davvero più sicuri?

“Per il commercio elettronico vi è stata un’evoluzione migliorativa della sicurezza, ma è comunque sempre consigliabile acquistare da siti conosciuti che offrano le maggiori garanzie”.

Nuovo prestigioso riconoscimento per l’Università di Udine Croatto è nominata vicedirettore della neo-costituita Netval

L’Università degli Studi di Udine ottiene un nuovo prestigioso riconoscimento. Manuela Croatto, direttore della Ripartizione Ricerca e Responsabile di Start Cup Udine, è stata eletta, infatti, vicepresidente della neo-costituita associazione Netval - Network per la Valorizzazione della Ricerca Universitaria. L’associazione nata presso il Politecnico di Milano, di cui fanno parte 31 università, raccoglie gli atenei italiani sui temi della protezione della proprietà intellettuale, della creazione di imprese spin-off e il trasferimento tecnologico.

La nomina di Croatto che affiancherà il prorettore del Politecnico di Milano, Riccardo Pietrabissa, eletto presidente, è stata accolta con soddisfazione dal rettore dell’ateneo udinese Furio Honsell: “Sono molto soddisfatto di questa nomina, perché si tratta di un’opportunità in più per esportare il modello dell’Università di Udine nel settore dell’innovazione”. Analogamente la neo eletta ha indicato come: “Netval, che opera in Italia e all’estero, è il punto di riferimento delle università italiane per la valorizzazione dei prodotti della ricerca in cui l’Università di Udine ha dimostrato livelli di assoluta eccellenza testimoniati dalle vittorie conseguite nel Premio Nazionale per l’innovazione ma anche dalla capacità di far fruttare i propri brevetti e dall’impegno per costruire la cultura dell’innovazione sul territorio”. Netval ha come scopo fondamentale la diffusione delle informazioni e della cultura del trasferimento tecnologico in Italia attraverso una serie di iniziative volte a mettere in contatto gli uffici di trasferimento tecnologico delle università attraverso incontri, corsi di formazione e partecipazione a gruppi tematici. L’associazione si propone anche come interlocutore tra il mondo della ricerca universitaria e quello dell’industria, anche proponendo e studiando strumenti specifici che favoriscano il trasferimento dei risultati della ricerca dal laboratorio al mercato.

Lara Pironio